

ORA BASTA! LA VERA OCCUPAZIONE E' SOLO A TEMPO INDETERMINATO!!!

Il 12 Maggio C.A. i lavoratori del collettivo autorganizzato "PRECARIATESIA" hanno indetto uno sciopero di 24h e relativa assemblea permanente nel piazzale antistante l'entrata dell'azienda.

Questo collettivo nasce spontaneamente ed è formato da colleghi che sentono l'esigenza di ribellarsi contro una società leader nei call center e nel precariato in Europa quale è Atesia s.p.a.(GruppoCos) Da PRECARIATESIA è partita una piattaforma rivendicativa che prevede come obiettivo finale (in data 30/09/2005 scadono quasi 3000 contratti) contratti a tempo indeterminato full o part time, nell'immediato l'innalzamento dei compensi abbassati unilateralmente dall'azienda nell'ultimo anno e l'adeguamento dei locali aziendali in base alla legge 626.

Nonostante un'adesione massiccia allo sciopero (circa l'80%) l'azienda indica come unici referenti in fase di contrattazione i tre sindacati confederali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. che invece rivendicano l'ipotesi di accordo per il rinnovo dei contratti da loro firmata nel Maggio 2004 dove si minacciano contratti di apprendistato contrattuale, apprendistato professionalizzante, inserimento e progetto.

Questi contratti vergognosi vengono comunque proposti in cambio della firma di una liberatoria, la quale permette alla società di azzerare i rischi di una possibile risposta dei lavoratori che volessero intraprendere verso l'azienda stessa un'azione legale per ottenere tutti quei compensi propri di un lavoro subordinato che Atesia continua a malcelare come lavoro autonomo di collaborazione.

La risposta allo sciopero data dall'azienda e dalla C.G.I.L. è sintetizzata nei comunicati apparsi nei locali della società:

Estratto del volantino firmato Cgil del 18/5/2005

"...le forme di aggressività che abbiamo potuto leggere in questi giorni ripropongono drammaticamente come esistono forze che intendono inserirsi dentro il disagio sociale, che ad Atesia è molto forte, per affermare un'idea violenta ed autoritaria nella gestione del conflitto sindacale che puntualmente ha prodotto la sconfitta e non

la vittoria dei lavoratori..."

Estratto del comunicato a firma Marco Tripi Amministratore delegato Gruppo Cos, affisso il 18/5/2005, datato 17/5/2005:

"...la società si augura, di conseguenza, che il buon senso prevalga e fa appello all'attaccamento al proprio lavoro, che tutti fino ad ora in Atesia hanno dimostrato, per contrastare e respingere le velleità di coloro che, con ogni mezzo, anche illecito, operano a dividere, confondere, disorientare ed acquisire senza alcun apporto positivo spazi di attenzione e di legittimazione non dovuti e non meritati..."

Dai due estratti sembra evidente l'intenzione di criminalizzare ed isolare il movimento spontaneo, democratico ed autorganizzato "PRECARIATESIA", creatosi in risposta al crescente disagio degli operatori Atesia, al quale né l'azienda né i sindacati confederali hanno saputo trovare una soluzione.

Mai abbiamo dimostrato atteggiamenti violenti di alcun tipo e lo sciopero pacifico svoltosi il 12 Maggio 2005 lo dimostra: in quell'occasione infatti nessuno di noi ha impedito con la forza l'ingresso dei colleghi che hanno deciso di entrare, né tanto meno si sono verificate aggressioni verbali nei confronti di qualcuno.

La nostra forza è nel numero di persone che richiedono solamente di ottenere i loro legittimi diritti e la loro dignità di lavoratori (ricordiamo che, fino a prova contraria, *L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro*) e che l'unica violenza presente in azienda è quella che tutti i giorni gli operatori subiscono vivendo la loro condizione di precari.

Prendiamo quindi le distanze da chi calunnia in maniera subdola ed offensiva coloro che, con il proprio impegno e la propria fatica, rivendicano pacificamente diritti e dignità I PRECARIATESIA sono stanchi del lavoro precario, sottopagato e senza dignità che Atesia da più di quindici anni sventola come bandiera di flessibilità e occupazione.

Precari Atesia Roma

precariatesia@yahoo.it
<http://precariatesia.altervista.org/>